

Note sul lessico antivaccinista

Notes on antivaccinationist lexicon

Giacomo Elia

Università degli Studi di Sassari

g.elia@phd.uniss.it

<https://orcid.org/0009-0008-5521-5224>

Abstract

The present research aims to record and analyze the antivaccinationist language used during the COVID-19 pandemic, highlighting in particular the lexical aspects that characterize its identity, and to verify the possibility of recognizing it as a genuine and distinct jargon.

Keywords: COVID-19, jargon, lexicon, no-vax, no-vax movement

INTRODUZIONE

Il presente lavoro ha l'obiettivo di analizzare il linguaggio antivaccinista durante la pandemia da COVID-19, mettendo in evidenza in particolare gli aspetti lessicali che ne caratterizzano l'identità, e verificarne la possibilità di riconoscerlo come un vero e proprio gergo¹. Con “gergo” si indica la lingua propria di un gruppo di individui, rispetto al quale essa svolge tendenzialmente due funzioni parallele: una di coesione interna, rafforzando il senso di appartenenza dei membri; una criptica verso

¹ Per un'analisi della comunicazione antivaccinista *cf.* anche Ondelli, 2022; mentre per una trattazione più generale sull'italiano della pandemia *cf.* almeno Antonelli (2020); Bonomi (2021); Elia (2023); Gheno (2020); Marazzini (2020); Montinaro (2020); Ortolano (2020); Pietrini (2020, 2021); Pollicino & Zanot (2022); Sgroi (2020).

l'esterno, impedendo la comprensione di quanto viene comunicato a chi non fa parte del gruppo (Vigolo, 2010).

Sebbene i movimenti antivaccinisti non rappresentino una novità, mai come con la pandemia da COVID-19 hanno avuto così tanta rilevanza. Con l'ovvia eccezione di chi sia esentato per motivi di salute, a coloro che abbiano scelto di non sottoporsi alla vaccinazione ci si è riferiti con l'etichetta *no vax*, composto angloamericano già noto, formato da *no* + il termine derivante dallo scorcio di *vaccine* o *vaccination*, traducibile, quindi, con “nessun vaccino, nessuna vaccinazione” (CD, s.v.; Treccani, 2017, s.v.). Il termine, nettamente maggioritario rispetto all'equivalente derivato formato dal prefisso contrastivo, *anti-vax*, si è contrapposto nella comunicazione a varie locuzioni indicanti il gruppo “favorevole al vaccino, alla vaccinazione”, come *pro vax*, *sì vax* e *pro-vaccino*.

La galassia No-Vax, comunque, non è perfettamente uniforme al suo interno: abbiamo coloro che credono che il COVID-19 in realtà non esista e coloro che si limitano ad ammetterne l'esistenza, considerandola, però, una semplice influenza o comunque un malanno non potenzialmente mortale, se non per gli individui affetti già da morbilità pregresse, come alcuni anziani. Ai primi il gruppo sociale dominante dei Pro-Vax si riferisce solitamente col termine *negazionisti*, usato tradizionalmente perlopiù con riferimento a coloro che contestano la storicità dell'Olocausto o comunque di fatti legati al nazifascismo (Coletti, 2021); coloro che, invece, pur non riconoscendo l'esistenza del COVID-19, tendano a banalizzarne la gravità e gli effetti sono stati etichettati come *riduzionisti*, termine attestato quasi sempre in compagnia di *negazionisti*, derivato dal nome *riduzionismo* – sul modello dell'inglese *reductionist* – la cui risemantizzazione in questo caso è ancora più forte dato che in origine tale termine faceva riferimento a “coloro che sposano posizioni del riduzionismo, cioè di quell'indirizzo epistemologico che riduce concetti e linguaggi di una scienza in quelli di un'altra che è considerata come fondamentale o che antecede gerarchicamente la prima” (Treccani, s.v.). Un altro termine piuttosto diffuso è *complotista*, che ha visto, negli ultimi anni, una sempre maggiore attestazione per indicare “chi è convinto che, dietro ad alcuni avvenimenti, si nascondano cospirazioni e trame occulte”: il termine, benché si addica meglio ai negazionisti, è usato talvolta anche per i riduzionisti, data la comune tendenza a interpretare le notizie mediatiche relative alla pandemia da COVID-19 come non veritiere, in quanto, dal loro punto di vista, del tutto inventate o comunque eccessivamente catastrofistiche. D'altra parte, non mancano neanche nomignoli affibbiati dai No-Vax al gruppo dominante: *apocalittici*, *catastrofisti*, *allarmisti* e persino *esagerazionisti*, usati dai cosiddetti riduzionisti per indicare “coloro che restituiscono una descrizione della realtà o ne fanno una previsione eccessivamente pessimistica”.

Va da sé, naturalmente, che una tale bipartizione – No- e Pro-Vax – sia solo approssimativa e non rispecchi la reale complessità delle differenze presenti in ognuna delle due fazioni; anche per questo si suole distinguere tra negazionisti e riduzionisti-

sti, benché, pure in questo caso, tale distinzione non sia sufficiente a rendere la varietà delle posizioni al loro interno, in particolare tra i riduzionisti (chi crede che il COVID-19 sia semplicemente un'influenza non è paragonabile a chi, ad esempio, ritenga che sia così solo per i bambini). Ad ogni modo una siffatta classificazione dei due gruppi non è poi così tanto più approssimativa rispetto a quella presentata dalla comunicazione mediatica, che non manca spesso di esasperare la contrapposizione, semplificandone ancora di più le posizioni, relegandole a due poli estremi e incomunicabili: da una parte chi crede nell'esistenza del SARS-CoV-2, chi riconosce i drammatici effetti del COVID-19, chi è a favore del vaccino; dall'altra chi sostiene che il virus non esista o sia solo una banale influenza, che il numero dei morti in realtà sia di gran lunga inferiore al dichiarato, che dietro la pandemia ci sia solo un preciso disegno che preveda il controllo o addirittura la decimazione dell'umanità e che la campagna vaccinale sia un mero strumento per la sua realizzazione.

Al di là delle sfumature più o meno marcate che si possono trovare al suo interno, il gruppo No-Vax, tuttavia, si configura come un vero e proprio movimento sociale, data la presenza di precise caratteristiche sociologiche: un sistema di credenze condiviso tra i suoi membri, alternativo e contrapposto a quello dominante, rispetto al quale è manifestata una forte ostilità tramite varie forme di protesta, talvolta anche violente; il sentimento identitario che ne consegue, sulla base del quale gli individui, da una parte, si riconoscono come membri del gruppo e, dall'altra, si distinguono nettamente da coloro che non ne fanno parte (De Luca, 2007).

METODOLOGIA

La ricerca è stata condotta a partire da un primo corpus di interviste a persone No-Vax documentate in una cinquantina di servizi giornalistici trasmessi tra il 2020 e il 2022, dal quale è stata stilata una lista delle parole e locuzioni specifiche più frequenti, che ha funto da base di partenza per un'analisi di tipo qualitativo²: le voci raccolte sono state direttamente ricercate in un corpus finale più ampio e variegato, coprente lo stesso arco temporale, composto, oltreché dalle interviste, da post e commenti pubblicati sui principali social network (*Facebook, Instagram, Twitter*), da articoli tratti dai blog *ByoBlu* e *Come Don Chisciotte* e da altre fonti giornalistiche più tradizionali, consultati anche con l'ausilio della banca data *Nexis Uni* (già *LexisNexis*), al fine di registrare, oltre all'effettiva presenza di tali parole e locuzioni, il significato a esse attribuito e la loro combinazione in collocazioni e polirematiche³. Man mano che si procedeva con lo spoglio si sono riscontrati anche altri lessemi interessanti che non

² Le interviste sono tratte da *Cartabianca, Corriere della Sera, L'aria che tira, Omnibus, Non è l'arena, Piazza Pulita, Porta a porta, Repubblica, Tagadà* e dai reportage di *FanPage*.

³ Il sottocorpus giornalistico si compone di circa 150 fonti, tra quotidiani, periodici, agenzie e siti web. Fra le fonti mi limito a menzionare *AGI, ANSA, Avvenire, Corriere della Sera, Il Fatto Quotidiano,*

erano stati presi in considerazione fino a quel momento; si è provveduto, così, alla loro puntuale integrazione, con la parallela espunzione di alcuni presenti nella lista che non avevano dato risultati particolarmente rilevanti.

ANALISI

Se a costruire l'identità del movimento No Vax è un sistema di convinzioni alternative a quelle dominanti, il modo in cui queste vengono espresse è senz'altro attraverso il lessico: parole e locuzioni, non così numerose, che proprio per questo, però, finiscono facilmente per dare vita a veri e propri slogan, data l'alta frequenza con cui ricorrono. Basta pensare a tutte quelle voci relative al *tòpos* complottistico, come:

1. *Big Pharma*, composto utilizzato per riferirsi alle grandi case farmaceutiche multinazionali i cui interessi economici spingerebbero la continua produzione di vaccini anche a discapito della salute delle persone (“Che sia #Draghi a vendere i nostri figli alle Big Pharma, insieme al suo servo #Speranza , è comprensibile visto che è il LIQUIDATORE DELL’ITALIA. Ma che siate voi genitori è ingiustificabile!” [Post su Facebook, 19 settembre 2021])⁴.
2. *Nuovo ordine mondiale*, polirematica che sta a indicare un presunto gruppo di potere oligarchico (relativamente) segreto in grado di controllare vari aspetti della vita delle persone sulla terra, che avrebbe, tra le sue intenzioni, quella di decimare l'umanità servendosi proprio dei vaccini (“Condividiamo questo sconvolgente studio di *Daily Expose* pubblicato sul portale databaseitalia.it che pone un altro tassello alla dimostrazione di come l'obbligo vaccinale sia una vera e propria arma per i piani di depopolamento del Nuovo Ordine Mondiale” [*Come Don Chisciotte*, 15 gennaio 2022]).

E a tutte le altre voci relative agli inquietanti componenti che si troverebbero in questi farmaci, non solo il generico *veleni*, ma anche termini più ricercati:

3. *Grafene*, “materiale costituito da una sequenza di atomi di carbonio legati tra loro a formare un sistema bidimensionale” (Treccani, 2012, s.v.) (“Dentro i vaccini c'è il grafene, ci sono le nanoparticelle, ci sono vari veleni” [Intervista, *Omnibus*, 13 settembre 2021]).

Il Giornale, Il Giorno, Il Manifesto, Il Mattino, Il Resto del Carlino, Il Riformista, La Gazzetta dello Sport, La Nazione, la Repubblica, La Verità, Libero Quotidiano, Open.

⁴ Le citazioni tra virgolette sono riportate fedelmente in tutti i loro aspetti, compresi gli accapo, le maiuscole e le minuscole, gli spazi tra le parole o tra una parola e un segno di punteggiatura, le emoji.

4. 5G, che servirebbe per il controllo della popolazione (“Nel vaccino c’è il grafene. [...] Il grafene è un semiconduttore. Quando accendono il 5G poi ti pilotano come una macchinetta” [Intervista, *FanPage*, 1° agosto 2021]).
5. E persino *feti abortiti* (“In ogni vaccino cellule di feti abortiti” [Intervista, *FanPage*, 19 aprile 2021]).

Un altro tema ricorrente nella comunicazione antivaccinista (ma anche tra i più “liberali” dei Pro-Vax) è quello del “liberticidio”, denunciato soprattutto a partire dall’introduzione del “Green Pass”, documento che certifica l’avvenuta vaccinazione, guarigione o esito negativo dell’esame diagnostico, e senza il quale non si poteva accedere a varie attività. Oltre ai noti slogan *Libertà! Libertà!, No Green Pass! No Green Pass!, Giù le mani dai bambini! Giù le mani dai bambini!*, divenuti famosi nelle manifestazioni, si ricorderanno le seguenti espressioni:

6. *Dittatura sanitaria*, che, come hashtag (#DittaturaSanitaria), conta circa 28.600 occorrenze su Instagram⁵ (“Non siamo più in democrazia. Questa è una dittatura sanitaria – Francesca Donato” [*Byoblu*, 15 ottobre 2021]).

E altre varianti meno frequenti, quali:

7. *Dittatura nazisanitaria*, che, tramite l’elemento *nazi-*, instaura un esplicito parallelismo tra le misure normative adottate durante la pandemia e quelle naziste (Cortelazzo, 2020) (“E magari dire che questi non sono vaccino e che sono solo lo strumento per una dittatura NAZISANITARIA in atto con un complotto mondiale contro l’umanità?” [Tweet, 21 luglio 2021])⁶.
8. O il semplice *dittatura*, privo di qualsiasi specificazione.

MANIFESTANTE: Io ho più di cinquant’anni.

GIORNALISTA: E si andrà a vaccinare?

MANIFESTANTE: No.

GIORNALISTA: E come fa? Dopo le fanno cento euro di multa

MANIFESTANTE: Quella multa possono mettere dentro nel culo, il signor Draghi e tutti quegli altri collaboratori.

GIORNALISTA: Ma siamo in una pandemia!

MANIFESTANTE: Che cosa pandemia! Ma che stronzata!

⁵ Il dato riportato è aggiornato al 30 settembre 2023.

⁶ L’accostamento tra alcune misure restrittive (*in primis* l’obbligo del “Green Pass” per poter accedere a determinati servizi) e l’Olocausto ricorre frequentemente nella comunicazione antivaccinista, anche in quella non verbale: stelle di David, veste a righe e numeri identificativi sono stati spesso esibiti nelle manifestazioni.

GIORNALISTA: E che cos'è, allora?

MANIFESTANTE: Una dittatura, non una pandemia!

(Intervista, *Piazza Pulita*, 13 gennaio 2022)

Nella comunicazione antivaccinista si registra anche l'utilizzo di tecnicismi. Legate al tema liberticida, si hanno voci del lessico giuridico:

9. *Abuso di potere*, polirematica indicante l'utilizzo del potere di un'autorità per fini diversi da quelli previsti dalla legge, atta a rivendicare l'illiceità di alcune misure normative ("Il governo, i media di regime e tutto il comitato tecnico-scientifico vanno arrestati per crimini contro l'umanità, violenza privata, omicidio, sequestro di persona, procurato allarme attentato alla costituzione e abuso di potere!" [Post su Facebook, 17 gennaio 2021]).

Ma ancora più diffusi nella comunicazione antivaccinista sono i termini medici, come:

10. *Terapia genica*, "tipo di terapia consistente nella sostituzione di un gene difettoso con uno sano al fine di fronteggiare una patologia" ("Non è un vaccino, è una terapia genica e noi siamo le cavie" [Intervista, *la Repubblica*, 23 aprile 2021])⁷.
11. *Inoculare*, "immettere nell'organismo una sostanza, solitamente tramite iniezioni" ("Hai scelto di continuare a farti INOCULARE? / Sai che puoi essere comunque contagioso e venire contagiato (e non in forma lieve)? / Se fosse davvero la soluzione, perché non lo rendono obbligatorio? / Invidio la vostra ingenuità..." [Post su Facebook, 16 agosto 2021])⁸.
12. *Siero*, usato impropriamente per riferirsi al vaccino contro il COVID-19, dal momento che il termine fa riferimento alla "componente liquida di un fluido organico, perlopiù sanguigno" (Di Carlo, 2021), che ha peraltro dato vita al neologismo *sierato*, usato tanto in funzione di participio passato, 'essersi sottoposto alla vaccinazione', quanto in funzione di sostantivo, per indicare chi è stato vaccinato ("Non eri tu che decantavi la miracolosità del siero... Ti è venuto un minimo dubbio che sia stato lui la causa della morte di tua mamma e non il covid?" [*la Repubblica*, 20 novembre 2022]; "Arrivata multa 100 euro a mio marito perché non si è sierato...è arrivata a qualcun altro?" [Post su Facebook, 22 dicembre 2022]; "Marina militare: niente immersione per i sierati" [Post su Instagram, 22 dicembre 2022]).

⁷ Per approfondimenti sulla terapia genica, cf. Falaschi & Giacca (2007).

⁸ Da notare il gioco dell'alternanza tra maiuscole e minuscole: in *INOCULARE* le lettere in maiuscolo compongono *INCULARE* ("imbrogliare"). Tale gioco grafico permette di instaurare un parallelismo tra i due verbi, veicolando, così, il messaggio che farsi inoculare il vaccino significhi farsi imbrogliare.

Ciò che forse è più rilevante, però, non è tanto il sostantivo *siero* quanto gli aggettivi che spesso vi si accompagnano, come, ad esempio:

12a) I vari *salvifico*, *sacro*, *magico*, che hanno l'ovvio intento sbeffeggiativo (“Togliete lo scudo penale. Vedrete poi come se la faranno nelle mutande, non dico ai piani alti, che tanto la magistratura è per lo più corrotta da loro, ma quanto meno i medici di famiglia, che ci penseranno due volte prima di raccomandare il siero salvifico a chicchessia” [Tweet, 17 novembre 2021]; “Vaccinato con doppia dose muore di Covid. Davvero utile il sacro siero! Chissà se senza la vaccinazione e con opportune terapie si sarebbe salvato?!” [Tweet, 27 novembre 2021]; “Il siero magico ha abbassato i contagi / ma ha moltiplicato i defunti” [Tweet, 6 agosto 2022]).

12b) Il già visto *genico* (“Oggi mi è arrivata la sanzione amministrativa per gli over 50 che non si sono piegati al siero genico. La metterò in cornice, come trofeo di cui andarne orgoglioso” [Post su Facebook, 16 dicembre 2022]).

12c) Ma soprattutto *sperimentale* (“In Italia ormai a tutti gli over 50 è richiesto di inoculare un siero sperimentale di cui non si conosce né l'esatta composizione e contenuto né nemmeno i contratti che regolano i rapporti tra istituzioni e case farmaceutiche” [Come Don Chisciotte, 8 febbraio 2022]).

Tali aggettivi non di rado ricorrono anche uno a fianco all'altro, come in:

12d) *Sacro siero salvifico* (“Figlia di un amico, 13 anni, ricoverata d'urgenza per emorragia cerebrale dopo la seconda dose di sacro siero salvifico. Ora è paralizzato sul lato destro. Quando finirà questo massacro?” [Tweet, 12 febbraio 2022]).

12e) E soprattutto *siero genico sperimentale* (“Volete davvero che ai vostri bambini venga inoculato questo siero genico sperimentale?” [Nunzia Alessandra Schilirò, Manifestazione, Firenze, 2021]).

L'aggettivo *sperimentale* ricorre anche in un'altra espressione molto in voga tra i No-Vax:

13. *Vaccino sperimentale*, usata come variante sinonimica di *siero sperimentale*, rispetto alla quale risulta sicuramente più comprensibile, benché ugualmente impropria, dal momento che la fase di sperimentazione del vaccino si è conclusa con l'autorizzazione alla sua immissione in commercio (“in queste ore scienziati e sindacati chiedono al Governo di rendere obbligatorio un vaccino sperimentale, almeno agli over 40 come ha chiosato l'infettivologo Matteo Bassetti su Adnkronos Salute” [Byoblu, 20 agosto 2021]).

I No-Vax non si sono limitati, però, a recuperare e utilizzare parole ed espressioni tecniche per poi plasmarle semanticamente a loro piacimento. Talvolta, infatti, hanno attinto anche alle riserve della lingua comune, come nel caso di:

14. *Punturati*, che ha lo stesso significato del già visto *sierati*, tanto in funzione di sostantivo quanto in quella di participio (“Lo dico alla nostra comunità e ne sono sicuro. Non fate sesso con i punturati. Preserviamoci. Saremo quelli da cui dipenderà la razza umana” [*Il Foglio*, 5 agosto 2021]; “«Come procede la sperimentazione umana del vaccino? Quanti italo-pitechii covidioti sono stati punturati oggi?» scrive il salentino Giovanni in un gruppo No Vax” [*Il Mattino*, 28 dicembre 2020]). Com’è facilmente intuibile, si tratta di un derivato di *puntura*, strumento mediante il quale il vaccino viene somministrato: in questo caso, pertanto, ci troviamo di fronte a una voce di origine metonimica, usata ovviamente con intenti derisori o comunque in senso dispregiativo.
15. *Museruola*, metafora che indica la “mascherina”, mediante l’instaurazione di un facile parallelismo tra i due dispositivi, vista la medesima porzione del viso che ricoprono, che consente peraltro anche di alludere al tema della censura: allo stesso modo della museruola, che (a seconda del tipo) limita o impedisce al cane di abbaiare, la mascherina limiterebbe o impedirebbe la libertà di parlare di chi la indossa (“«Via la museruola. Ci inculcano il Covid in testa per toglierci le libertà»: prete no mask rimosso dalla guida della parrocchia di Vanzago” [*Open*, 14 aprile 2021]).
16. *Cavie*, altra metafora, con la quale si indicano i soggetti vaccinati, paragonandoli al genere di roditori comunemente adoperati nella sperimentazione biologica (Povere cavie ... / La procedura: / Vaccino COVID → Infarto → Vaccino INFARTO → Malore improvviso inspiegabile.. [Tweet, 11 marzo 2022]).

Tra le strategie atte a screditare, mediante derisione, le convinzioni della fazione opposta, non ci sono solo le operazioni semantiche, ma anche quelle fonetiche, come l’utilizzo delle rime:

17. *Giornalista terrorista*, slogan particolarmente diffuso nelle manifestazioni No-Vax, con il quale si accusa chi fa informazione di voler terrorizzare l’opinione pubblica per fare gli interessi dei “poteri forti”⁹.

⁹ Gli attacchi ai giornalisti non si limitano ad affermazioni calunniose come quella citata, ma si estendono anche a veri e propri epiteti ingiuriosi, tra i quali registro *buffone*, *coglione*, *pezzo di merda*, *scemo*, *testa di cazzo*. Particolarmente diffuse quelle che mettono in discussione l’onestà intellettuale dei reporter, accusandoli di essere al servizio dei “poteri forti”, quali *corrotto*, *servo*, *venduto*.

Un altro procedimento particolarmente interessante è la parafrasi, cioè la similitudine fonica esistente tra la parola originaria e quella con cui viene sostituita, quasi sempre volgare:

18. *Covidiota*, parola macedonia, la cui coniazione è stata ovviamente favorita, oltre che dal solito fascino esercitato dalla lingua inglese, trattandosi in questo caso di un calco derivante da *covidiot*, dalla corrispondenza tra i foni finali del tecnicismo e quelli iniziali dell'appellativo [id], che hanno fatto da *trait d'union* fra le due parole. La parola, sebbene dapprima sia stata utilizzata da esponenti non appartenenti al mondo No-Vax, col significato di “chi ignora idiotamente le misure di prevenzione del contagio” (“Il covidiota è quello che ti appare nell’ascensore che hai chiamato, senza mascherina e ti invita a entrare” [*la Repubblica*, 6 aprile 2020]), successivamente è stata ripresa da negazionisti e riduzionisti per riferirsi a “chi rispetta le norme anticontagio come un idiota” (“Rischia la radiazione l’infermiere di La Spezia che sui social network nega l’esistenza del virus e attacca la campagna di vaccinazione, arrivando a definire «covidiota» chi non la pensa come lui” [*FanPage*, 5 gennaio 2021]).
19. *Pandemenza* e *pandemente*, che, come *covidiota*, sono utilizzati sia dai No-Vax sia dai Pro-Vax per riferirsi rispettivamente allo “stato di «demenza»” e a “chi n’è affetto dei soggetti della fazione opposta” (“La logica della pandemenza dice che, se i vaccinati continuano a morire di presunto covid [...], è perché non si sono ancora fatti la terza dose” [*Liberiamo l’Italia*, 23 novembre 2021]; “Si intende, con il termine «pandemenza», una curiosa ma evidentissima forma di rincoglimento diffuso che, omettendo i leoni da tastiera, ha condotto personaggi fra i più disparati [...] Unica caratteristica tassativamente richiesta: conoscenza nulla della virologia) a esternare le proprie più o meno profonde elucubrazioni sull’emergenza sanitaria” [*Il Fatto Quotidiano*, 29 luglio 2020]; “Finito il lavaggio del cervello a questa massa di pandementi che accettano qualsiasi cambio di imposizioni illegali ed illogiche ogni mese??? Magariiiiiii” [Post su Instagram, 30 dicembre 2021]; “La chiamano Pandemenza? per forza sono pandementi loro e quelli che gli danno ragione . Chi gli da ragione se la prendono con chi ha lo stipendio fisso perché difendiamo le misure di sicurezza [...]” [Commento a un post su Facebook, 11 gennaio 2021]).

Non mancano neppure giochi di parole basati sulla parafrasi privi di un vero e proprio meccanismo semantico:

20. *Green cazz*, per *Green Pass* (“Dobbiamo chiedere il green Cazz a tutti! Siamo PECORE SCHIAVE collaborazioniste del regime dei Malati di Mente!! 🐏🐏🐏🐏🐏🐏🐏”) [Post su Facebook, 26 agosto 2022].

21. *Pandeminchia*, per “pandemia”, che, tutt’al più, potrebbe far trapelare la tendenza riduzionista se non addirittura negazionista della pandemia in chi ne fa uso (“Italiano medio: ipocondriaco servo / leccino. / Tieni la maschera pure per dormire. / #pandeminchia infinita. / Eccome ti piace!” [Post su Facebook, 5 maggio 2022]).

CONCLUSIONI

Dal momento che nella lingua del movimento antivaccinista la funzione criptica verso l’esterno risulta *volutamente* assente vista l’esigenza di essere compresi dalla fazione avversa, ottenendo, così, il buon esito dell’insulto o del tentativo di denigrazione delle tesi opposte, forse risulta poco opportuno parlare di vero e proprio *gergo*. Sulla presunta funzione criptica di queste particolari varietà, tuttavia, si è molto dibattuto. Alcuni studiosi ritengono che tale funzione sia spesso più mitologica che reale (Sanga 2014), attribuendole tutt’al più “un ruolo estremamente marginale” e piuttosto “trascurabile” (Sanga, 1984, p. 201), in quanto il gergo andrebbe considerato innanzitutto come una lingua di gruppo (Cohen, 1919). Anche Berruto (2012, p. 198, n. 17), sebbene consideri “difficile negare una fondamentale funzione di lingua segreta a certi gerghi”, afferma che “tutto sta ad intendersi sui diversi tipi di gerghi che possono esistere, senza assimilarne necessariamente la vasta fenomenologia a un unico denominatore, il gergo dei malviventi ed emarginati”.

Ad ogni modo, non si potrà negare che il movimento antivaccinista ha un suo specifico linguaggio, che, tramite precise strategie lessicali e comunicative, esprime la propria identità sociale, configurandosi come un’“antilingua”, in quanto espressione di un’“antisocietà”, cioè di una “società costruita all’interno di un’altra società come consapevole alternativa ad essa: costituisce cioè un tipo di resistenza; resistenza che può prendere la forma di simbiosi passiva, o di ostilità attiva, ed anche di distruzione” (Halliday, 1983, p. 186)¹⁰. Alla luce di ciò, non sembra azzardato parlare quantomeno di un *paragergo dei No-Vax*, ossia di una varietà linguistica propria di gruppo di individui, che, “pur senza assumere i caratteri di un vero e proprio gergo” (Berruto, 2012, p. 180), risulta sufficientemente marcata dal punto di vista diafasico e diastratico, ma al contempo spesso instabile, in quanto gli usi linguistici sono strettamente connessi ai vari membri che appartengono al gruppo¹¹.

¹⁰ Cf. anche Steger (1964); Berruto (2012, pp. 180-181); Berruto-Cerruti (2015, pp. 24-25).

¹¹ Per alcuni esempi di paragergo cf. Renzi (1967); Coveri (1983).

BIBLIOGRAFIA

- Antonelli, G. (2020). *L'influenza delle parole*. Milano: Solferino.
- Berruto, G. (2012). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci.
- Berruto, G. & Cerruti, M. (2015). *Manuale di sociolinguistica*. Torino: UTET.
- Bonomi, I. (2021). Osservazioni sull'innovazione lessicale legata al Covid19. *Lingue e Culture dei Media*, 5/2, 1-15. <https://doi.org/10.54103/2532-1803/17092>.
- CD = *Cambridge Dictionary*. <https://dictionary.cambridge.org/>.
- Cohen, M. (1919). Notes sur l'argot. *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris*, 21, 132-147.
- Coletti, V. (2021). Negazionismo e sciopero della fame. *Italiano digitale*, 18/3, 54-55. <https://doi.org/10.35948/2532-9006/2021.10598>.
- Cortelazzo, M. (2020). Dittatura sanitaria. Le parole della neopolitica. In *Lingua italiana*. Istituto della Enciclopedia Italiana, 21 ottobre. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/Neopolitica42.html.
- Coveri, L. (1983). Prospettive per una definizione del linguaggio giovanile in Italia. In G. Holtus & E. Radtke (a cura di), *Varietätenlinguistik des italienischen* (pp. 134-141). Tübingen: Narr.
- De Luca, S. (2007). I movimenti sociali. Formazione, ideologia, organizzazione e comportamenti. *InStoria*. http://www.instoria.it/home/i_movimenti_sociali.htm.
- Di Carlo, M. (2021). Siero, antidoto e vaccino: facciamo chiarezza. *Consulenza linguistica Accademia della Crusca*, 25 maggio. <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/siero-antidoto-e-vaccino-facciamo-chiarezza/2955>.
- Elia, G. (2023). *L'italiano pandemico*. Un caso di varietà trasversale. *Kwartalnik Neofilologiczny*, LXX, 4, 684-697.
- Falaschi, A. & Giacca, M. (2007). Terapia genica. In *Enciclopedia della Scienza e della Tecnica*. Istituto della Enciclopedia Italiana. https://www.treccani.it/enciclopedia/terapia-genica_%28Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica%29/.
- Gheno, V. (2020). *Parole contro la paura*. Milano: Longanesi.
- Halliday, M.A.K. (1983). *Il linguaggio come semiotica sociale. Un'interpretazione sociale del linguaggio e del significato*. Bologna: Zanichelli.
- Marazzini, C. (2020). *In margine a un'epidemia: risvolti linguistici di un virus*. Accademia della Crusca, 2 aprile, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/in-margine-a-unepidemia-risvolti-linguistici-di-un-virus/7895>.
- Montinaro, O. (2020). Lockdown, pandemia, smart working: qualche osservazione sulle tendenze lessicali in era Covid-19. In G. Palmieri (a cura di), *Oltre la pandemia. Società, salute, economia e regole nell'era post Covid-19*, I (pp. 701-712). Napoli: Editoriale Scientifica.
- Ondelli, S. (2022). La comunicazione antivaccinista: analisi quantitativa e spunti di ricerca qualitativa. *Lingua Italiana d'Oggi*, 17, 39-59.
- Ortolano, P. (2020). Da Covid-19 a MES: le parole del 2020. *Il Centro*, 18 dicembre, p. 19.
- Pietrini, D. (2020). L'italiano ai tempi del coronavirus: una prima ricognizione discorsivo-lessicale. *Italienisch*, 84, 124-138.
- Pietrini, D. (2021). *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Pollicino, S. & Zanot, I. (a cura di). (2022). *Parole che non c'erano. La lingua e le lingue nel contesto della pandemia*. Roma: RomaTrE-Press.
- Renzi, L. (1967). La lingua di caserma, oggi. *Lingua nostra*, 28, 24-31.
- Sanga, G. (1984). *Dialettologia lombarda. Lingue e culture popolari*. Pavia: Aurora.
- Sanga, G. (2014). Gerghi. In A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi* (pp. 151-189). Roma-Bari: Laterza.

- Sgroi, S.C. (2020). *Dal Coronavirus al Covid-19. Storia di un lessico virale*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Steger, H. (1964). Gruppensprachen. Ein methodisches Problem der inhaltsbezogenen Sprachforschung. *Zeitschrift für Mundartforschung*, 31, 125-138.
- Treccani = Vocabolario on line, Istituto della Enciclopedia Italiana. <https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Vocabolario>.
- Treccani (2012). *Lessico del XXI Secolo*. Istituto della Enciclopedia Italiana. https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Lessico_del_XXI_Secolo/.
- Treccani (2017). *Neologismi*. Istituto della Enciclopedia Italiana. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/.
- Vigolo, M.T. (2010). Gergo. In *Enciclopedia dell'italiano*, 1 (pp. 565-567). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.